

L'INCONTRO

Il teorico dell'incertezza insegna a gestire il caos

di Annarita Briganti

«L'incertezza? È una cosa fantastica, se stai dalla parte della giusta. Un bicchiere d'acqua è fragile se ci fosse un terremoto, altrimenti va benissimo». Arriva, virtualmente, a Milano e a BookCity il teorico dell'imprevedibile, perfetto di questi tempi, Nassim Nicholas Taleb.

Libanese, americano di adozione – per il festival letterario milanese si collega da Atlanta perché, dice, ha un clima migliore di New York –, ex trader, filosofo, matematico, “flâneur”, come si definisce su Twitter, e autodidatta, come racconta, in inglese, a BookCity. «Ho imparato tutto da solo, anche le lingue, anche l'italiano, che parlo un po', che cerco di leggere. I miei miti sono, a proposito di Milano, Umberto Eco e Dino Buzzati. Ai ragazzi consiglio di studiare matematica e statistica, ma solo se ne hanno voglia. La scuola ideale per me non dev'essere rigida, deve lasciare i ragazzi liberi di scegliere quali materie approfondire, evitando quelle che ritengono noiose, senza limiti di età. Io ho scoperto la matematica quando facevo trading» racconta Taleb, di cui la casa editrice milanese ilSaggiatore ha appena ripubblicato l'opera omnia, *Incerto*, quasi 1600 pagine (65 euro), che contengono anche il suo longseller, *Il Cigno nero*. «Perché ripubblicare tutti i miei libri insieme? Perché mi so-

“È una cosa fantastica se stai dalla parte giusta” spiega Nassim Nicholas Taleb



▲ Libanese Matematico e filosofo, Taleb è naturalizzato statunitense

no accorto che parlavano di un solo argomento: l'incertezza» dichiara questo pensatore fuori dagli schemi.

«Un cigno nero è qualcosa che ha lo zero per cento di probabilità di verificarsi» specifica Taleb. Secondo questa classificazione, rivela, Biden non è un cigno nero, la pandemia non è un cigno nero, mentre Internet e realtà come Google lo sono. «La peste è sempre esistita. Basta andare in una libreria, in

una biblioteca, nella propria biblioteca e trovare Boccaccio quindi il Covid non è un evento imprevedibile, anche se ci siamo fatti trovare impreparati. Gli esperti sapevano che sarebbe potuto accadere, ma non hanno fatto niente per evitarlo, e la globalizzazione, la possibilità di spostarsi velocemente da una parte all'altra del mondo, ha fatto il resto. La cosa che mi stupisce è so-

lo quanto tempo ci abbia messo ad arrivare, dopo la Spagnola» aggiunge il nostro. La rete, invece, secondo lui è un perfetto esempio di qualcosa d'imprevedibile, che genera un grande cambiamento sociale e che continua a fare sentire i suoi effetti benefici. Taleb, in riferimento anche all'edizione digitale di BookCity, parla di Rinascimento culturale grazie alla tecnologia, altro avvenimento che nessuno avrebbe potuto immaginare, sostiene.

L'espressione “cigno nero”, per indicare qualcosa di quasi impossibile, viene dal poeta latino Giovenale, e, come abbiamo visto, secondo Taleb non ha necessariamente un'accezione negativa. Le sue teorie, che fanno ampio uso di modelli matematici e statistici, invitano a mettersi dal lato giusto del caos, a trarre vantaggio dal disordine. «Quando facevo il trader, ho imparato che se crolla il mercato e tu hai scommesso su quel crollo, ti va bene» ricorda il nostro, che parla anche di come l'Italia sia stabile pur cambiando numerosi governi e della necessità di dare un reddito minimo non ai disoccupati, ma agli imprenditori, come paracadute per i rischi finanziari che prendono. Con una unica certezza, tra tutte queste teorie: per dirla citando lo slogan di BookCity di quest'anno, ed essendo lui un lettore forte, i libri ci salveranno sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

